

Guarigione e spiritualità: il *reiki* tra tradizione e globalizzazione

Federica Paolinelli

Introduzione

Questo elaborato si propone di delineare l'evoluzione della pratica di guarigione spirituale *reiki*, attraverso un viaggio circolare che parte dal Giappone degli anni Trenta del Novecento, passa per gli Stati Uniti e ritorna nel proprio Paese di origine alla fine degli ultimi due decenni del Ventesimo secolo. Per riuscire in questo intento, si inizierà descrivendo la creazione della tecnica da parte di Usui Mikao (1865-1926), per comprendere il contesto culturale in cui si trovò a operare. Successivamente, si analizzerà la ricezione e la fascinazione che questa offerta terapeutica ha suscitato negli Stati Uniti, osservando come il *milieu* socioculturale dell'epoca abbia modificato la prassi curativa e a quali livelli ontologici tale cambiamento sia avvenuto. Nell'ultima parte della tesina si osserverà l'emergere di un vero e proprio *business* spirituale e come il *reiki* si inserisce all'interno di questo crescente mercato della guarigione.

1. Il *reiki* in Giappone (1922-1945)

L'iscrizione sul monumento di pietra eretto nel 1927 dall'associazione fondata dal maestro Usui Mikao nel 1922, la *Shinshin kaizen Usui reiki ryōhō gakkai* (Società della terapia Usui per il miglioramento del corpo e della mente), racconta le origini della pratica: in un momento di crisi economica, Usui si ritira sul Monte Kurama, dove si sottopone a un periodo di austerità e digiuno di 21 giorni.¹ Durante questo regime spirituale afferma di essere entrato in contatto con il *reiki* e di aver ricevuto il metodo, definito *reiki ryōhō*, che gli consentì di guarire sé stesso e gli altri.² La pratica si basa sull'idea di un'energia invisibile che passa dalle mani di un maestro al corpo/spirito di un ricevente.

Il concetto di cura e salvezza non è estraneo al lessico dei Nuovi Movimenti Religiosi (NMR), formati all'inizio dell'età moderna, un periodo considerato critico: queste organizzazioni,

¹ Justin, STEIN, *Usui Reiki Ryōhō, Reiki, and the Discursive Space of Spiritual Healing in Twentieth-Century Japan*, Nanzan Institute for Religion and Culture, 2015, p. 4.

² Id, pp. 4-5.

caratterizzate da un forte sentimento millenarista, proponevano soluzioni di natura terrena, ma che avevano dei risvolti nel mondo ultraterreno.³ Nonostante ciò, la pratica del *reiki* si presenta come pratica di guarigione e non come una pratica religiosa. Le motivazioni risultano chiare se si guarda il contesto politico: durante il periodo Meiji (1868-1912), per raggiungere un livello di modernità comparabile a quello “occidentale” (Europa e Stati Uniti), fu avviata una *policy* di delegittimazione di tutti quei movimenti religiosi non istituzionalizzati, costruiti intorno a leader carismatici, e delle tecniche di guarigione considerate come un residuo superstizioso. Sebbene fossero emanati editti che limitavano la pratica medica a individui non in possesso del titolo universitario, tali tecniche non ortodosse godevano comunque di una certa tolleranza rispetto ai NMR.⁴ Alla luce di ciò diventa comprensibile la tensione tra religione e non religione che emerge dall’iscrizione commemorativa, il cui lessico oscilla tra un registro religioso a uno più filosofico e scientifico⁵. Lo stesso Usui, almeno nello scritto a lui attribuito, prende le distanze dal simbolismo religioso e afferma che questa pratica non è solo spirituale, bensì fisica, basata sul “ki and light radiating from the practitioner’s body”.⁶ Per queste ragioni, durante il periodo Taishō (1912-1926) e nei primi anni del periodo Shōwa (1926-1989), il *reiki ryōhō* viene definito come *seishin ryōhō* (terapie spirituali) o *reijutsu* (arte eccellente)⁷: due categorie che fondono elementi scientifici e religiosi, nonostante i praticanti sostengano che il loro potere superi l’efficacia sia della scienza che della religione. Il *reiki*, così come altre terapie simili, si inserisce in quello che viene chiamato “third space”⁸, una zona grigia che si colloca tra la sfera domestica e quella civile, proprio a causa del mancato riconoscimento da parte dello Stato né come organizzazione religiosa né come pratica medica.⁹

Negli ultimi anni della sua vita, Usui si dedicò all’insegnamento di questo sapere ad allievi e maestri, attraverso un rituale chiamato *reiju*, che significa “ricevere lo spirito”¹⁰. Il concetto di “spirito” indica l’energia e lo scopo è definito come sintonizzazione-armonizzazione. Il *reiju*

³ Molti NMR davano la responsabilità dell’instabilità generale a una crisi religiosa, sociale ed economica, presentando la crisi come forma di disarmonia cosmica. Per quanto riguarda le religioni consolidate, queste non riescono a fornire mezzi adeguati ai problemi del momento e i NMR, tra cui le pratiche di guarigione, promettono benefici terreni: in questo senso la guarigione sembra esprimere al meglio questo concetto, potenziando il concetto di materialità nel risolvere i problemi, ristabilendo così quell’armonia tra i due mondi. Il memoriale, infatti, afferma che il maestro Usui definiva il metodo “the secret methods of inviting happiness” Jojan L., JONKER, *Reiki. The Transmigration of a Japanese Spiritual Healing Practice*, LIT Verlag, 2016, p. 285.

⁴ STEIN, *Usui Reiki Ryōhō...*, p. 4.

⁵ L’autore del monumento, il professore universitario Okada Masayuki (1864-1927), per definire la pratica decide di usare il termine *reihō*, un’etichetta che in quel periodo veniva usata per riferirsi a pratiche di auto coltivazione. Id, p. 5.

⁶ Id, p. 6.

⁷ JONKER, *Reiki...*, p. 189. A questo proposito, altro aspetto interessante da evidenziare, è il rapporto tra la marina e la *gakkai* a partire dal 1925 al 1945: “Reiki may have been interesting for the Navy, either because they believed it could strengthen their ‘fighting spirit’ (which has a long tradition in Asia and may also relate to a specific form of spirit possession) and/or they thought that Reiki could be used in a medical setting to cure people” Id, p. 247.

⁸ STEIN, *Usui Reiki Ryōhō...*, p. 2.

⁹ Id, p. 3.

¹⁰ JONKER, *Reiki...*, p. 288.

serviva sia come iniziazione sia come pratica ripetibile, con una duplice funzione: riaffermare il legame con il potere divino e purificare il *tamashii* (anima), condizione necessaria per la salvezza nell'aldilà.¹¹ Durante questi rituali, Usui assumeva il ruolo di mediatore tra il potere divino-rappresento dall'energia *reiki*- e gli studenti, che ricevendo tale energia potevano a loro volta utilizzarla nei trattamenti. In questo modo, si stabiliva una doppia connessione: una trascendentale con il divino e una terrena, costituita dall'ingresso in un lignaggio che, retrospettivamente, conduceva direttamente a Usui.¹²

Il concetto religioso di *tamashii* è centrale nel *reiki ryōhō*; ad esso è legata l'idea di *kokoro* (cuore-mente), che avrebbe sede proprio nel *tamashii*. Un trattamento efficace, secondo questa visione, deve prendersi cura non solo del corpo, ma anche dell'anima. Questo approccio alla guarigione è tipico dei NMR di questo periodo, in cui la trasformazione personale è vista come condizione essenziale per instaurare relazioni armoniose all'interno della società, e la ricerca della felicità diventa centrale come risposta alla crisi, sia individuale che collettiva. La coltivazione del sé in questo contesto si è sviluppato “towards being in control by using one's mind, rather than being under control of the transcendence like kami and ancestral spirits.”¹³ Interessante notare come l'accento sullo sviluppo personale si leghi a un concetto altrettanto stimolante, quale quello di auto-responsabilità. Nel caso specifico del *reiki* una certa autonomia viene concessa all'energia stessa, che non viene relegata all'ambito del trascendente, ma si trova ad agire nel mondo. Si deve comunque tenere in considerazione come l'energia viene percepita dai praticanti, ad esempio “Usui noticed some physical feelings and sensations, like tingling in the hands, while treating people by the laying on of hands”.¹⁴

Pochi anni prima della sua morte, Usui chiese a Chūjirō Hayashi, uno dei suoi primi studenti, di semplificare la pratica *reiki*, rendendola più accessibile alla massa: oltre alla Gakkai furono aperte da Hayashi due cliniche *reiki* a Tokyo e Hirano.¹⁵ Tra le modifiche apportate ci furono la riduzione della durata dell'addestramento¹⁶, una maggior enfasi sulla guarigione attraverso le mani, piuttosto

¹¹ Per salvezza si intende l'unione, dopo la morte, del *tamashii* con il proprio *kami* al fine di evitare la rinascita.

¹² Id, p. 289.

¹³ Id, p. 278.

¹⁴ JONKER, Reiki..., p. 297. A questo proposito è interessante come queste sensazioni “indesiderate”, nell'articolo di Esala e Del Rosso (2011), vengono descritte, da parte di una *Master reiki*, come salutari e parte del processo di “getting it out” al fine della guarigione.

¹⁵ Id, p. 253.

¹⁶ “What it requires is attending a seminar about three hours everyday for five to six days, and you will see amazingly quick effects from the very first day.” Id, p. 607.

che sulla meditazione¹⁷, un arricchimento del rituale d'iniziazione-armonizzazione con simboli, tecniche respiratorie e movimenti delle mani.¹⁸ Queste trasformazioni sono note grazie a Hawayo Hiromi Takata, una donna di origine nippo-americana, che dalle Hawaii si recò in Giappone per sottoporsi a un intervento chirurgico e conobbe Hayashi, dal quale apprese il metodo *reiki*. Takata fu certificata ufficialmente come *master reiki* nel 1937 dallo stesso Hayashi, dopo sei mesi di addestramento, diventando la prima nel suo genere nelle Hawaii e negli Stati Uniti. Tornata nella sua casa nell'isola Kauai, iniziò a esercitare la propria pratica e a formare nuovi membri, per un totale di circa cinquanta. Nel 1938 Hayashi, sotto l'invito di Takata, si recò a Kauai per conoscere la nuova comunità di praticanti della seconda generazione e vi tornò successivamente per tenere dei seminari, data l'alta richiesta.¹⁹

A partire dal 1945, in seguito al disastroso epilogo della guerra e al conseguente smantellamento, da parte degli Alleati, di quelle organizzazioni caratterizzate da un forte sentimento nazionalistico-come dimostrava la *Reiki Gakkai* attraverso i legami con la marina statale-il *reiki* in Giappone ha subito un progressivo ridimensionamento, fino a diventare una terapia domestica.²⁰

Il *reiki* negli Stati Uniti (1937-1980)

Il successo del metodo *reiki* importato in America da Hawayo Takata, allieva di Hayashi, è dovuto anche alla presenza nel territorio statunitense, fin dal Diciannovesimo secolo, di teorie spirituali e scientifiche come lo Swedenborgianismo, il New Thought e il Mesmerismo, che contribuirono alla formazione del Movimento Metafisico Americano.²¹ In questo retroterra si colloca il movimento New Age degli anni Sessanta, che in seguito fungerà da promotore del ritorno dello spirituale in Giappone. Centrale in questo pensiero è un non dualismo di fondo a favore di un'unità organica: una prospettiva che ha fortemente influenzato la nascita delle cosiddette “medicine olistiche”. In

¹⁷ “Some modern Japanese branches, for example, teach students that they can watch TV while doing hands on healing, and that there is no need to meditate on a daily basis.” Website http://www.ihreiki.com/blog/article/did_chujiro_hayashi_change_the_system_of_reiki

Il metodo offerto da Usui includeva anche il *gasshō*, letteralmente “due mani che si uniscono”: una meditazione giornaliera da eseguire la mattina e la sera con lo scopo di sintonizzarsi con la propria mente e diventare consapevoli di questa. JONKER, *Reiki...*, p. 306.

¹⁸ Website http://www.ihreiki.com/blog/article/did_chujiro_hayashi_change_the_system_of_reiki

¹⁹ JONKER, *Reiki...*, p. 608.

²⁰ Id, p. 270.

²¹ Id, pp. 335-336.

questo sistema, in cui i termini chiave sono “balance and harmony”²², si inserisce il metodo di guarigione *reiki*.²³

Per affrontare la diffusione del *reiki* nel contesto statunitense, è necessario soffermarsi sul suo sviluppo iniziale nelle Hawaii. A partire dalla fine del Diciannovesimo secolo, le Hawaii divennero meta di una significativa migrazione giapponese, al punto che i cittadini di origine nipponica costituirono e costituiscono tuttora una percentuale rilevante della popolazione locale. Tuttavia, dopo l’attacco a Pearl Harbor e la fine della Seconda guerra mondiale, il Paese fu attraversato da un diffuso sentimento anti-giapponese.²⁴

Già dalla seconda metà degli anni Trenta, in un contesto hawaiano segnato da un vuoto culturale rispetto al patrimonio tradizionale nipponico, ma soprattutto dopo gli avvenimenti appena citati, Takata dovette decidere come fare conoscere il *reiki*. Optò per l’eliminazione di molti elementi religiosi che alludevano alla cultura giapponese e presentò il metodo in termini più scientifici: Hayashi fu conosciuto negli Stati Uniti come un medico e la stessa Takata si recò a Chicago per ottenere certificazioni in altre terapie, come il massaggio svedese.²⁵ L’insegna fuori dallo studio aperto da Takata non mostrava la parola *reiki* bensì “short wave treatment” (trattamento ad onde corte), il che è indice sia dell’influenza del Movimento Metafisico Americano, sia della volontà di “de-Japanese her work”²⁶.

Dal 1973 Takata iniziò a tenere corsi sia nelle Hawaii che sulla costa nord-occidentale degli Stati Uniti, formando nuovi praticanti e maestri *reiki*, per un totale rispettivamente di venti e mille.²⁷ Negli Stati Uniti presentò il metodo come originato dal Buddismo Zen, salvo poi affermare che:

it doesn’t matter what religion you profess, Reiki is universal. [...] it is God’s power made available to those who desire to be free of suffering.²⁸

²² Chrissie, STEYN, "Spiritual Healing in "New Age" Groups", Journal for the Study of Religion, 1996, p. 45.

²³ La medicina tradizionale occidentale, meccanicistica e riduzionista (Steyn, 1996:44), viene messa in discussione da una fascinazione per “l’Oriente” che propone una visione dell’uomo, della sua salute e malattia, più completa: l’interrelazione tra il piano fisico e quello psichico e spirituale si riversa nella rilettura del processo e della tecnica della guarigione. A questo proposito un termine significativo è il concetto di *wholeness* (integrità) che si lega duplicemente sia allo stato di salute che di malattia: per quanto riguarda il primo lo scopo del processo di guarigione è “to become whole” (Steyn, 1996:46), sia in senso di benessere che di pienezza di coscienza di sé; mentre per il secondo l’adozione del concetto di *wholeness* porta alla comprensione del malessere in senso più ampio, sia da un punto di vista patologico, e quindi la multi causalità del fenomeno, che ontologico, vale a dire il valore didascalico del fenomeno patologico volto alla crescita personale.

²⁴ JONKER, Reiki..., p. 364.

²⁵ Id, pp. 362-363.

²⁶ Id, p. 369.

²⁷ ESALA, DEL ROSSO, “Emergent Objects...”, p. 497.

²⁸ JONKER, Reiki..., p. 373

Questa affermazione colloca il metodo contemporaneamente fuori dalla religione e dentro un monismo olistico.²⁹ Nel 1975, in un'intervista, dichiarò che l'Associazione Medica Americana delle Hawaii aveva autorizzato l'utilizzo dei trattamenti *reiki* all'interno di alcuni ospedali, nonché la possibilità di insegnarlo all'Università. In questi anni, la pratica fu dunque orientata verso un ambiente più scientifico che spirituale, benché la stessa Takata riconoscesse i limiti di tale approccio, affermando che:

Reiki had more to offer than 'just' physical healing but that the Western world was not yet ready for this extra dimension.³⁰

Con gli anni della New Age il clima culturale cambia e di conseguenza anche il *reiki* proposto da Takata, che portò l'attenzione sulla primarietà dello spirito rispetto al corpo, aggiungendo:

then you put that together and say we are a complete whole. And when you can say that, that means you have applied Reiki and Reiki has worked for you.³¹

Si nota quindi una marcata componente olistica, tipica del periodo della New Age, e un chiaro intento volto a risemantizzare culturalmente la pratica.

Dopo la morte di Takata, avvenuta nel 1980, nacquero diverse varianti del metodo da lei trasmesso. Ciò che risulta evidente è che la spiritualità *reiki* sviluppatasi negli Stati Uniti costituisce una spiritualità nuova, che può essere compresa solo all'interno del preciso contesto storico-culturale americano. Nella versione "occidentale" il concetto di energia universale soppianta quello di *Divine Power*³²; non si parla più di *tamashii*, nel suo significato soteriologico, bensì di anima, con un'accezione spirituale e non religiosa; inoltre non si parla di salvezza ma di "good health, longevity and happy life"³³; infine il *reiju* perde di valore rituale diventando invece una iniziazione alla pratica; la coltivazione del sé diventa potenziamento egoico.³⁴

²⁹ Per monismo olistico si intende la compresenza di terminologia monoteistica cristiana e una di tipo scientifica sull'energia. Id, p. 369-370.

³⁰ Id, p. 374.

³¹ Id, p. 378.

³² Ray, allieva di Takata, introduce la formula della relatività di Einstein che esprime la relazione tra l'energia e la massa, considerandola come possibilità per attingere all'energia stessa. Afferma che le istruzioni date dal maestro Usui siano utili al fine di poter applicare l'energia alle singole parti di un corpo, per guarirlo o rendendolo completo (wholing). Id, p. 381

³³ Id, p. 402.

³⁴ Il protestantesimo contemporaneo poneva molta enfasi nella vita intima e personale, dando importanza all'individuo e al rapporto privato con il trascendente. Questo aspetto ha influenzato anche la considerazione del ruolo del *master* come mediatore. Id, p. 391.

Il ritorno del *reiki* in Giappone (1973-2012)

Quello che ha portato il *reiki*, così come altre pratiche di guarigione, ad avere successo nel Giappone degli anni Ottanta deve essere contestualizzato: a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, lo shock petrolifero mise in crisi il modello di vita dato dalla produzione di massa, aprendo nuovi spazi alla medicina naturale³⁵.

Alla fine degli anni Ottanta, anche il Giappone venne investito dal fenomeno della New Age, che prese il nome di *seishin sekai*, ovvero “mondo dello spirituale”. Questo fenomeno euro-americano, rese necessaria la traduzione del termine “spiritual” e inizialmente si adottò “*reisei*”, scritto in caratteri cinesi (*kanji*), in cui *rei* sta per spirito. Tuttavia, in seguito all’incidente Aum del 1995, si verificò una significativa trasformazione semantica. Per evitare le connotazioni religiose associate a *reisei*, si cominciarono a utilizzare le traslitterazioni fonetiche “*supirichuaru*” e “*supirichuariti*”, scritte in katakana. Questi termini, pur evocando il mondo spirituale, si distanziavano visivamente e concettualmente dalle religioni organizzate, ormai percepite con sospetto. Come affermato da Gaitandis, *supirichuaru* “expresses both a ‘religiosity’ and a ‘counter-religious’ sentiment”³⁶, riempiendo quella zona grigia chiamata *third space*, nella quale il *reiki* si inserisce.

Il ritorno del *reiki* in Giappone è legato alla figura di Mitsui Mieko, una giornalista nippo-americana, che spinta dal desiderio di riscoprire le origini della pratica, tornò dagli Stati Uniti dopo essere stata istruita da una delle allieve di Takata. Mitsui iniziò a promuovere il metodo in alcuni annunci pubblicitari nei circuiti dedicati al mondo spirituale, descrivendolo come “a wonderfully scientific therapy”³⁷. Nel 1986³⁸ Mitsui apparve in un articolo scritto da Takai Shiomi nella rivista *Towairaito Zōn*: l’autrice descriveva la pratica come una terapia basata sull’energia universale. Anche in questo caso, la parola energia fu resa con *enerugī*, scritto in katakana. Nell’articolo comunque non sembra importante sottolineare la differenza tra questa tecnica e la religione: i seminari *reiki* rappresentavano una scelta ideale per la maggior parte di quelle persone interessate a questi temi ma poco inclini a entrare in organizzazioni religiose strutturate.³⁹

L’interesse verso pratiche spirituali-terapeutiche, che durante il periodo della bolla economia (iniziato nel 1986) poteva essere interpretato principalmente come una forma di evasione dalla

³⁵ Tatsuya, YUMIYAMA, “Varieties of Healing in Present-Day Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3-4, 1995, p. 279.

³⁶ Ioannis, GAITANIDIS, “Spiritual therapies in Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 39, 2, 2012, p. 358

³⁷ STEIN, Usui Reiki Ryōhō..., p. 8.

³⁸ Questo stesso anno vede la formazione di due organizzazioni religiose, quali Kofuku no Kagaku e Aum Shinryō, definite come “nuove-nuove religioni” e che sono caratterizzate da una fusione tra il mondo spirituale, religioso e scientifico. Id, p. 9.

³⁹ Id, p. 9.

monotonia della quotidianità e dunque assimilabile un hobby, subisce una trasformazione significativa dopo lo scoppio della bolla nel 1991. In questo nuovo scenario, emerge una nuova generazione di terapeuti che inizia a considerare tali pratiche come una concreta opportunità di guadagno.⁴⁰ Sono questi gli anni di quello che fu definito come “healing boom” (*iyashi būmu*), durante il quale si moltiplicarono i seminari e furono aperti negozi specializzati alla vendita di

crystals, stones, incense, oils, herbs, meditation CDs, and books on divination, magic, paranormal powers, and the occult, with the claim that its wares promote "meditation, environmental purification, relaxation, healing, and the fulfillment of one's desires."⁴¹

Oggi si può parlare di *business* spirituale, in quanto la terza generazione di terapeuti considera la propria attività come un vero e proprio lavoro, capace di garantire un buon tenore di vita.⁴² Rispetto agli anni Ottanta, ciò che colpisce è l'esplicita distanza dichiarata dalla religione: molti praticanti *reiki* dichiarano apertamente che l'omonimo metodo non è religioso⁴³, segnale evidente della ferita culturale ancora aperta dall'incidente Aum e delle sue implicazioni sociali sul rapporto tra spiritualità e istituzioni religiose.

Conclusioni

L'obiettivo dell'elaborato è stato mostrare come il *reiki ryōhō* si sia modificato nel suo viaggio transpacifico, dal Giappone degli anni Venti al contesto statunitense del secondo dopoguerra, fino al suo ritorno in patria tra gli anni Ottanta e Duemila. Ciò che è emerso è un profondo ripensamento semantico della pratica, in un processo di rinegoziazione culturale e spirituale.

Nel Giappone della fine degli anni Venti, il *reiki* si presentava come una pratica di guarigione che si situava in una zona di confine tra la religione e la scienza, dove per religione si intendono concetti e pratiche culturali consolidate e autorizzate all'interno del panorama di senso giapponese. Quando il *reiki* arriva negli Stati Uniti si trova a essere inserito all'interno di un nuovo modo di intendere il religioso, non in termini dogmatici e istituzionalizzati. L'individuo torna al centro dell'interesse e il benessere e il rapporto con il sovrannaturale è nelle sue mani: nel *reiki* questi concetti sono estremamente pregnanti, almeno per come è stato deciso di intenderlo.

⁴⁰ GAITANIDIS, "Spiritual therapies...", p. 357.

⁴¹ YUMIYAMA, "Varieties of Healing...", p. 274.

⁴² GAITANIDIS, "Spiritual therapies...", p. 357

⁴³ Anche all'interno del sito ufficiale internazionale del *reiki* si afferma chiaramente, che la natura spirituale della pratica non dimostra collegamenti con la religione. The International Center for Reiki Training: <https://www.reiki.org/>

Negli Stati Uniti la pratica ha assorbito elementi dell'esotismo, dati da un sentimento di fascinazione per ciò che è considerato "orientale"⁴⁴, il quale è stato usato dagli intellettuali giapponesi della fine del Ventesimo secolo in termini di "self-orientalism"⁴⁵: questo ha comportato la rilettura della propria tradizione per creare un'immagine del Giappone che corrispondesse all'immaginario euro-americano, il boom della spiritualità con il suo nascente business può essere considerato un sintomo di ciò. Sebbene i praticanti *reiki* di oggi, come allora, prendono le distanze dalla categoria di religione, è interessante leggere questo successo della spiritualità come risposta a un momento di crisi, economico e sociale: così come la religione, anche il mondo dello spirituale offre conforto, in questo caso non solo a livello dell'interiorità ma ci si preoccupa del tutto.

Nel suo viaggio attraverso il tempo e le culture, il *reiki* ha dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e reinterpretazione. Ciò ne fa non solo una pratica terapeutica, ma anche un fenomeno socioculturale emblematico, capace di riflettere le tensioni, le aspirazioni e le trasformazioni spirituali delle società contemporanee.

⁴⁴ L'orientalismo non si limita a un atteggiamento di superiorità, ma implica anche una profonda fascinazione estetica e sensuale. In questo caso con fascinazione ci si riferisce all'idealizzazione dell'Oriente come un luogo puro, spirituale e autentico.

⁴⁵ Inken, PROHL, "The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan", in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, p. 368.

Bibliografia

ESALA, Jennifer J. e DEL ROSSO, Jared, "Emergent Objects, Developing Practices: Human Nonhuman Interactions in a Reiki Training", *Symbolic Interaction*, 34, 4, 2011, p. 97. 71

GAITANIDIS, Ioannis, "At the forefront of a 'spiritual business': independent professional spiritual therapists in Japan", *Japan Forum*, 23, 2, 2011, pp. 185-206.

GAITANIDIS, Ioannis, "Spiritual therapies in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 39, 2, 2012, pp. 353-385.

JONKER, Jojan L., *Reiki. The Transmigration of a Japanese Spiritual Healing Practice*, Lit Verlag, 2016

PROHL, Inken, "The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan", in Daren Kemp and James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Leida, Brill, 2007, pp. 359-374.

STEIN, Justin, *Usui Reiki Ryōhō, Reiki, and the Discursive Space of Spiritual Healing in Twentieth Century Japan*, Nanzan Institute for Religion and Culture, 2015.

STEYN, Chrissie, "Spiritual Healing in "New Age" Groups", *Journal for the Study of Religion*, 1996, pp. 41-77.

TUCKER, James, "New Age Religion and the Cult of the Self.", *Society*, 39, 2, 2002, pp. 46-51.

YUMIYAMA, Tatsuya, "Varieties of healing in present-day Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 1995, pp. 267-282.

Sitografia

The International Center for Reiki Training: <https://www.reiki.org/> (ultima visita 22/05/2025)

The International House of Reiki:

http://www.ihreiki.com/blog/article/did_chujiro_hayashi_change_the_system_of_reiki (ultima visita 18/05/2025)